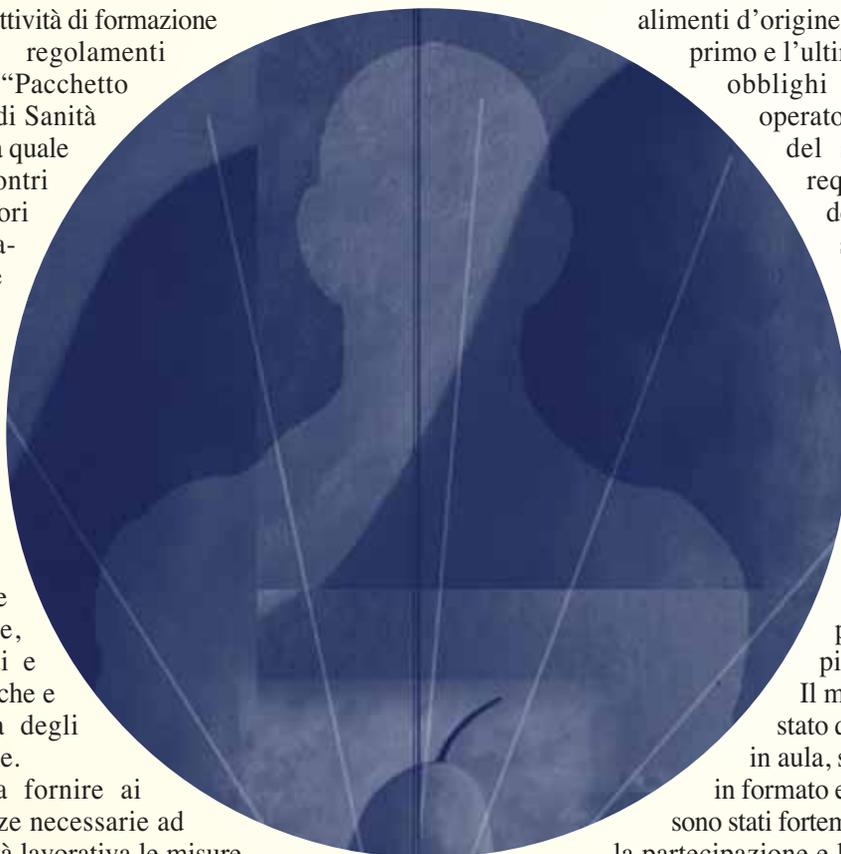


FORMAZIONE DEI PRODUTTORI PRIMARI

Un'esperienza di conduzione

di **Anna Giovanna Fermani***Dirigente Veterinario*

Nell'ambito delle attività di formazione previste dai regolamenti comunitari del "Pacchetto Igiene", l'Area di Sanità Pubblica Veterinaria, nella quale lavoro, ha condotto incontri formativi con produttori primari dediti all'allevamento. L'organizzazione del corso è stata curata da un'associazione di produttori di latte, mentre l'Area di Sanità Pubblica Veterinaria ha curato la didattica, predisponendo i moduli formativi ed assegnando la gestione delle materie da trattare ai dirigenti veterinari dei tre Servizi, sanità animale, igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche e tutela igienico sanitaria degli alimenti di origine animale. Obiettivo del corso era fornire ai partecipanti le conoscenze necessarie ad applicare nella loro attività lavorativa le misure richieste dalle norme per garantire la sicurezza dei prodotti primari; si è protratto per dodici ore complessive e si è tenuto, in orario antimeridiano, presso le sedi locali dell'associazione. Ciò avrebbe dovuto agevolare la partecipazione dei soggetti interessati. Nel dettaglio, è stato articolato in tre moduli, ognuno della durata di quattro ore. I dirigenti veterinari dei servizi igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche e tutela igienico sanitaria degli



alimenti d'origine animale hanno condotto il primo e l'ultimo modulo, illustrando gli obblighi di registrazione per gli operatori del settore alimentare e del settore dei mangimi¹, i requisiti in materia di igiene delle produzioni², i requisiti specifici per il latte crudo e per i prodotti lattiero-caseari³ e la rintracciabilità⁴. Nel modulo intermedio, i dirigenti veterinari del servizio sanità animale, hanno esposto le tematiche dei piani di risanamento per Tubercolosi e Brucellosi, le anagrafi zootecniche, le principali zoonosi con i loro piani di sorveglianza.

Il metodo didattico utilizzato è stato quello della lezione frontale in aula, supportata da presentazioni in formato elettronico, durante la quale sono stati fortemente sollecitati l'intervento, la partecipazione e la discussione. Una grossa spinta verso la partecipazione si è rilevata nel primo e nel terzo modulo, probabilmente sollecitata dalla conduzione a due voci. Il clima è divenuto più colloquiale, consentendo l'alternanza di messaggi semplici con altri leggermente sovradimensionati rispetto agli uditori che si sono sentiti liberi di chiedere chiarimenti e approfondimenti. È stato così possibile esporre principi e contenuti che altrimenti sarebbero apparsi soltanto un'inutile esibizione di conoscenze, troppo distanti dall'attività

¹ Con illustrazione delle previsioni normative in materia contenute nei regolamenti (CE) n°852/2004 e n°183/2005.

² Come indicati nell'allegato I al Regolamento (CE) n°852/2004.

³ Sezione IX dell'allegato III al Regolamento (CE) n°853/2004.

⁴ Artt. 18, 19, 20 e 21 del Regolamento (CE) n°178/2002.



lavorativa dei partecipanti.

Ai presenti è stato richiesto di compilare questionari in ingresso, in uscita, di valutazione del corso e di valutazione dei docenti.

Questionario d'ingresso

Scopo del questionario era quello di rilevare la composizione dell'aula e quali fossero le conoscenze e le competenze già possedute dai partecipanti. Sono state formulate diciotto domande a risposta multipla aperta, ognuna in grado di rilevare e indicare una conoscenza specifica. In sede d'analisi si è proceduto a raggrupparle per area di competenza posseduta. Alcune delle domande sono state formulate in maniera tale che attraverso la risposta fosse possibile misurare anche il grado di interesse verso la conoscenza delle misure da adottarsi in settori diversi da quelli di competenza propri dei partecipanti. È stato compilato il primo giorno, prima dell'inizio delle relazioni.

Questionario di uscita

Scopo del questionario era quello di misurare l'efficacia del corso, attraverso l'incremento di risposte esatte fornite. Identico nelle domande al questionario d'ingresso, con l'esclusione di quelle domande che avevano lo scopo di rilevare la composizione dell'aula, è stato compilato dai partecipanti al termine della terza giornata.

Questionario di valutazione del corso

Composto da dodici domande, raggruppate in modo da evidenziare le valutazioni attribuite all'organizzazione, alla gestione, all'adeguatezza e al gradimento del corso, alla documentazione fornita. È stato compilato al termine della terza giornata e richiedeva ai partecipanti di indicare con una scala a cinque livelli - da insufficiente ad eccellente - il grado d'apprezzamento.

Questionario di valutazione dei docenti

Composto da una griglia di valutazione nella quale il partecipante doveva indicare per ogni docente, con una scala a cinque livelli - da insufficiente ad eccellente - il grado di valutazione per singola caratteristica. È stata richiesta una valutazione delle capacità comunicative, delle competenze sulla materia, della gestione del corso e dei metodi utilizzati.

Risultati e analisi

Composizione dell'aula

Prevalenza d'allevatori di bovini e produttori di latte che conducono direttamente l'allevamento, riunendo in un unico soggetto la rappresentanza legale, la responsabilità sugli animali e sulla produzione primaria (grafici 1, 2 e 3).

Conoscenze e competenze acquisite

Il questionario in uscita si è concluso con un aumento percentuale delle risposte esatte fornite (grafici 4 e 5).

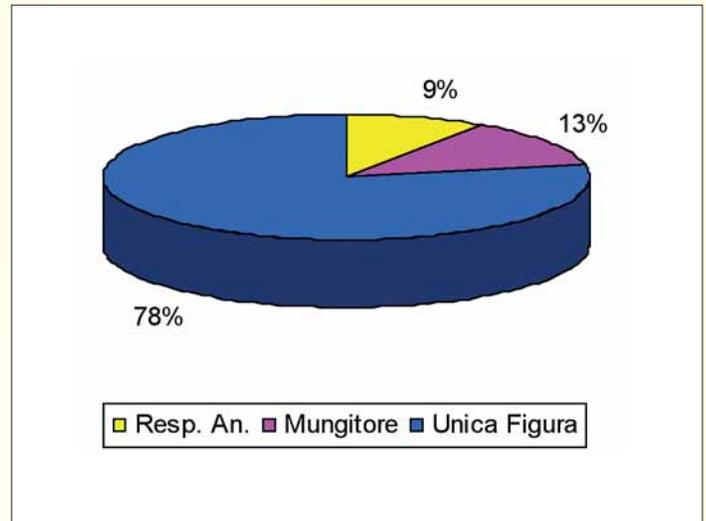


Grafico 1. Composizione dell'aula: partecipanti.

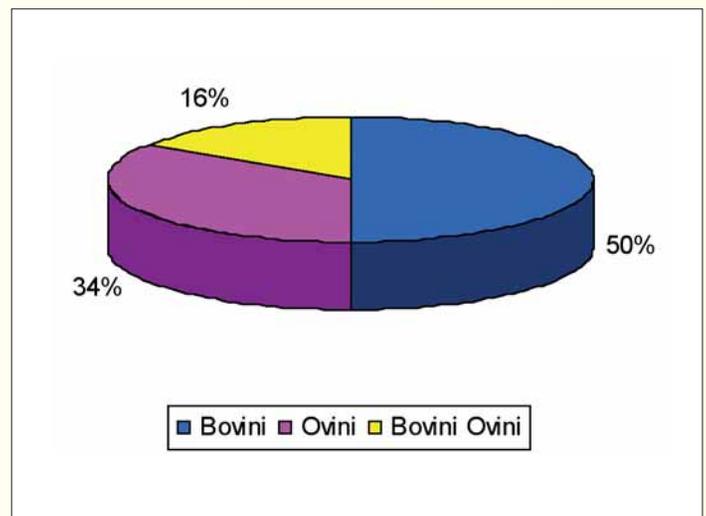


Grafico 2. Composizione dell'aula: allevamenti rappresentati.

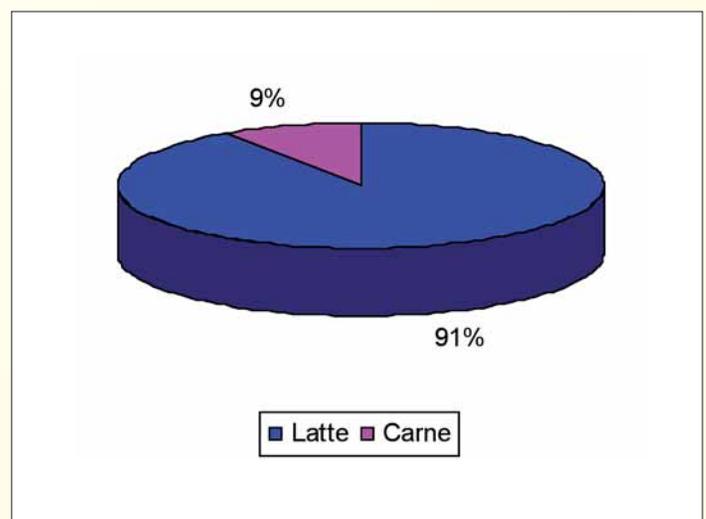


Grafico 3. Composizione dell'aula: produzioni rappresentate.

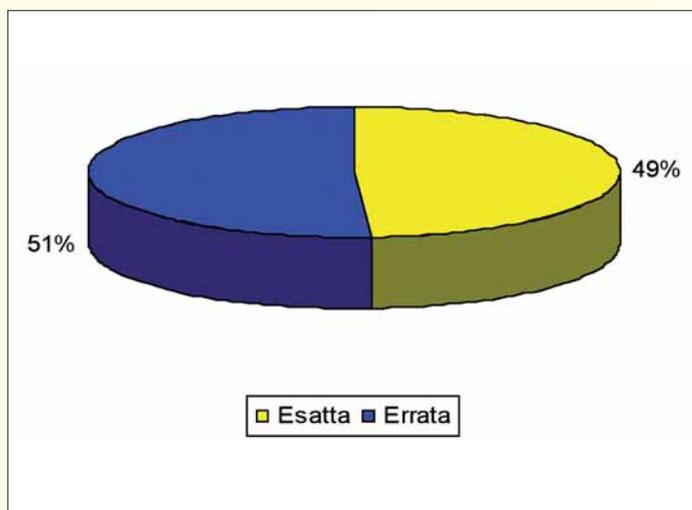


Grafico 4. Questionario d'ingresso: percentuale delle risposte esatte/errate.

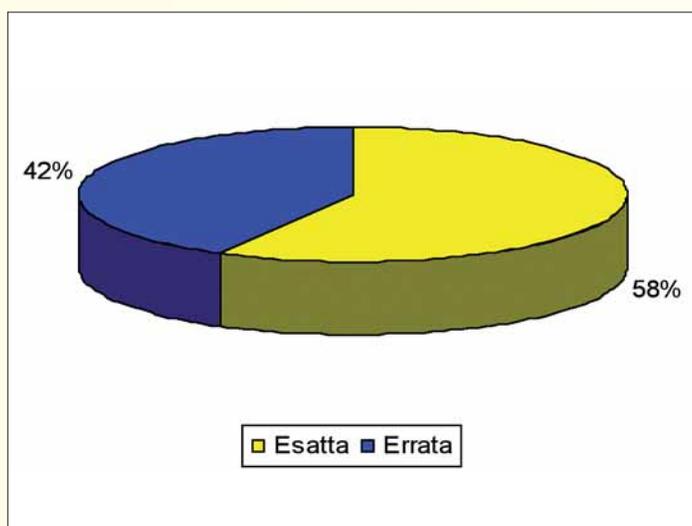


Grafico 5. Questionario d'uscita: percentuale delle risposte esatte/errate.

Analizzando nel dettaglio (grafico 6), degno di nota è l'aumento, registrato nel test di uscita, di risposte errate per domande che avevano lo scopo di misurare il grado di conoscenza nell'applicazione di misure di controllo delle contaminazioni. Nello specifico, migliori risultati si sono riscontrati per quegli argomenti trattati in forma diretta, pericolo/misura da adottare per la prevenzione, senza riferimenti a normative o a piani di controllo ufficiale. Per alcune risposte, invece, non si è registrata alcuna differenza fra test in ingresso e test d'uscita. Si tratta di argomenti nei confronti dei quali i partecipanti hanno convinzioni molto precise e radicate, la cui riconsiderazione comporta una revisione dei rapporti contrattuali che li legano ai fornitori/acquirenti o i rapporti con le

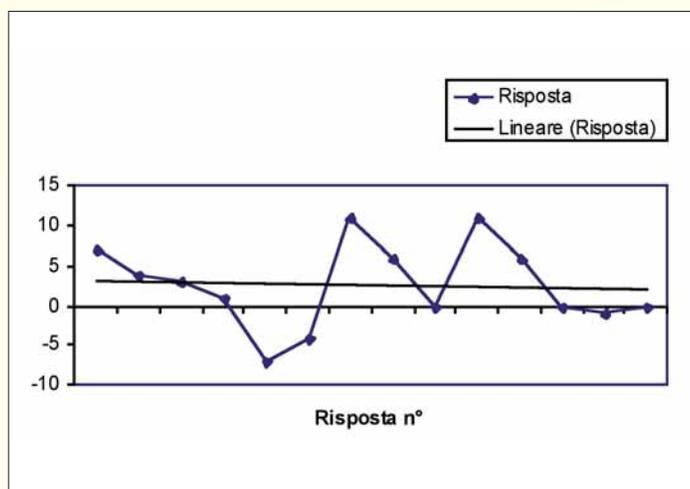


Grafico 6. Scarto delle risposte esatte entrata/uscita.

autorità competenti per i controlli.

Passando ad esaminare il recepimento dei contenuti formativi (grafico 7), si rileva che i concetti generali e a maggiore contenuto giuridico/scientifico sono stati quelli meno fatti propri. Maggiore penetrazione hanno avuto i concetti di più immediato riscontro nella pratica e verificabili con evidenza oggettiva immediata.

Valutazione del corso

È stata decisamente positiva (grafico 8), soprattutto da rilevare l'alto grado di corrispondenza del corso alle aspettative dei partecipanti e la percezione che quanto appreso potrà essere applicato nell'attività lavorativa. Meno entusiasmante il giudizio sul miglioramento delle capacità lavorative in seguito alla frequenza del corso.

Sorge il dubbio, in questo caso, che lo scarso livello raggiunto possa essere attribuito alla percezione che la normativa comporti un aumento di adempimenti formali e di registrazioni. Nel corso delle discussioni è emerso che l'applicazione delle misure per la sicurezza delle produzioni primarie è avvertita come un lavoro che si aggiunge alla consueta attività quotidiana, spesso ostacolandola e appesantendola d'obblighi percepiti come sopradimensionati rispetto alle entità produttive e alle realtà aziendali. Si segnala

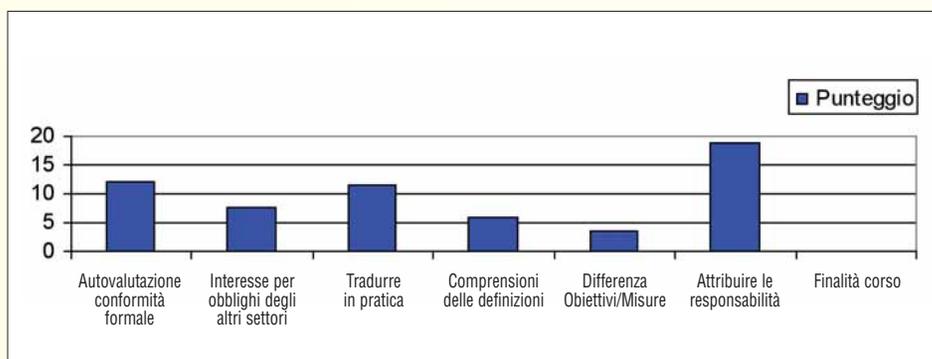


Grafico 7. Recepimento contenuti formativi.

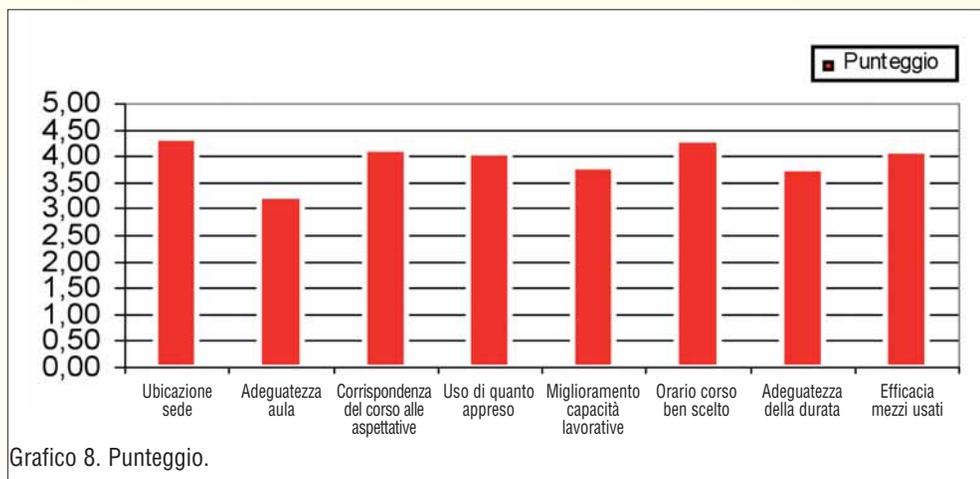


Grafico 8. Punteggio.

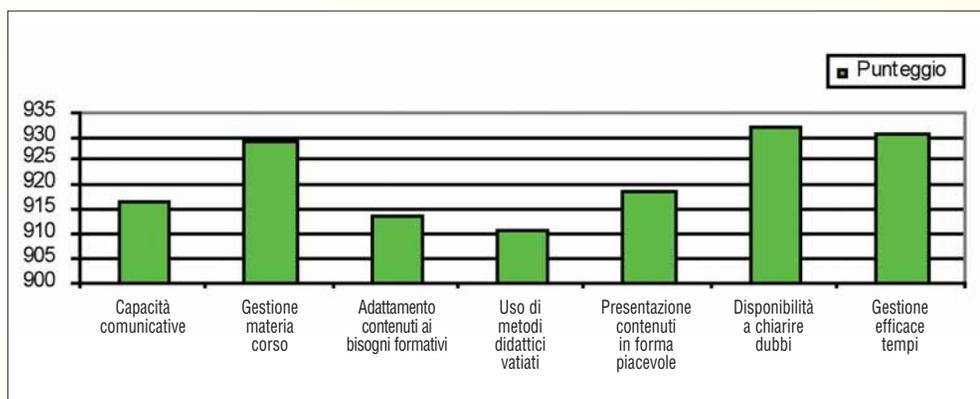


Grafico 9. Valutazione complessiva docenti.

inoltre che il 90% dei partecipanti ha suggerito l'articolazione del corso in più moduli, con una durata complessiva maggiore e incontri più frequenti

Valutazione dei docenti

Nel grafico 9 è riportata la valutazione complessiva data ai docenti. Deludente il giudizio dato alle capacità comunicative dei relatori e, forse, del tutto inaspettato per professionisti usi a comunicare quotidianamente con il target di uditori che ha preso parte ai moduli. Si deve invece constatare che è stato difficile trasferire ai partecipanti, in un linguaggio semplice e diretto, quelle conoscenze che in genere si condividono all'interno del proprio ambiente professionale. La terminologia che è utilizzata correntemente nella sanità pubblica veterinaria è piena di termini tecnici specialistici e invalsa l'abitudine a tradurre concetti rimandando al numero che identifica la legge, l'articolo, l'allegato che li contengono. Nel momento in cui tali concetti sono messi in comune con uditori non in possesso della "chiave decodificante", si dovrebbe tenere a mente che l'obiettivo è trasferire un saper fare proporzionato all'attività svolta e non la conoscenza scientifica in sé. Si dovrebbe allora riportare la terminologia scientifica al parlare comune e riferire

alle normative con un generico "legge" che campeggia sullo sfondo. A titolo d'esempio basti citare che, tra igienisti, sia medici, sia veterinari, è comune riferire alla formazione degli addetti come a un'attività che "sostituisce" il libretto d'idoneità sanitaria. S'intende con ciò che la formazione, aumentando il livello di consapevolezza e di coinvolgimento degli addetti, è più efficace nella prevenzione delle malattie trasmissibili con gli alimenti rispetto ad accertamenti medici effettuati periodicamente, in funzione di un obbligo di legge e da soggetti terzi. Per un soggetto non addetto ai lavori, "sostituisce" significa semplicemente "sta al posto di". Da questo difetto di comunicazione è scaturita la convinzione per i partecipanti che l'attestato di frequenza di un corso di formazione è un documento che vale come prima valeva il libretto d'idoneità sanitaria. Il rischio legato al radicamento di tale convincimento risiede nella possibilità che la formazione diventi un adempimento formale, una cosa che "si deve fare" e non un momento di crescita e coinvolgimento. I benefici attesi sulla

salute pubblica sarebbero così vanificati.

Sempre tra i livelli più bassi di gradimento, si segnala il dato relativo ai metodi didattici utilizzati. Mentre gli altri valori derivano da valutazioni negative per singoli relatori che incidono sul giudizio complessivo, nel caso dei metodi didattici utilizzati il dato non subisce questo tipo d'influenza ed è da giudicare scarsamente positivo nel complesso.

Nel corso delle discussioni è emerso che sarebbero state molto apprezzate e più utili esercitazioni in campo, come, ad esempio, la simulazione di un'ispezione o di un audit.

Conclusioni

In conclusione, il giudizio complessivo sul corso e sulla sua efficacia è da ritenersi positivo. Ciononostante, l'adozione di un linguaggio più semplice, diretto e l'integrazione delle lezioni frontali con prove pratiche e di campo, consentirebbero una maggiore penetrazione dei contenuti formativi e in ultima analisi un miglioramento della sicurezza delle produzioni primarie, con i conseguenti ritorni sulla salute pubblica, sulla qualità reale e percepita dei prodotti ottenuti dalle loro trasformazioni e sulla fiducia dei consumatori.